

Intervento di Daniele Branca,
Responsabile Settore Progettazione e Ingegneria
Legacoop Produzione e Servizi

Care Cooperatrici e Cari Cooperatori,

Veniamo da un periodo di grandi cambiamenti, concentrati in tempi estremamente ravvicinati.

2020: inizia la pandemia, un evento eccezionale che non ha precedenti in tempi recenti.

Un evento che ha dato un colpo fortissimo al sistema sociale cui eravamo fino a quel momento abituati, con restrizioni alle libertà individuali (libertà di viaggiare, libertà di riunirsi) per evitare la diffusione incontrollata del virus che avrebbe messo a rischio la vita di milioni di persone e il collasso globale dei sistemi sanitari.

Un evento che ha dato il via anche a cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, che sul momento sembravano dovessero costituire la nuova normalità: la flessibilità dello smart working come alternativa strutturale al lavoro basato su grandi sedi fisiche, con orari fissi e dipendenti che lavorano fianco a fianco.

Un evento che ha dato un colpo violentissimo all'economia mondiale, con effetti che si sono trascinati ben oltre il momento in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato cessata la pandemia: un blocco temporaneo e globale dei consumi, l'accumulo di risparmio dei cittadini (che a causa della restrizione non potevano impiegare in consumi il denaro a loro disposizione), una contrazione della capacità di approvvigionamento di componenti fondamentali nei processi produttivi (si pensi ai semiconduttori), le difficoltà nella logistica (fondamentale in un mondo globalizzato, sempre più interconnesso).

Sono soltanto alcuni punti, che tutti noi conosciamo bene e abbiamo analizzato ampiamente negli anni passati.

È però utile ricordarli – anche se sembra passata già un'eternità – perché è questo il contesto in cui viene faticosamente varato Next Generation EU, quello che, come ha ricordato la Presidente Ursula von der Leyen, “è il più grande progetto per il rilancio dell'Europa dai tempi del piano Marshall”, dal valore complessivo di oltre 700 miliardi di euro.

L'Italia, uno dei Paesi più colpiti dalla pandemia, è parte di Next Generation EU tramite il PNRR, dal valore di quasi 200 miliardi di euro.

Quasi in contemporanea, il Governo italiano ha lanciato il cosiddetto Superbonus in edilizia, che aveva l'obiettivo duplice di incentivare l'efficientamento energetico degli immobili italiani e sostenere, al contempo, il settore dell'edilizia.

Come associazione abbiamo sempre espresso notevoli riserve sullo strumento, caratterizzato da elementi di forte distorsione, e attuato in un quadro normativo di incertezza permanente (per non dire di caos), a tutto danno sia dei soggetti che volessero avvalersene, sia delle imprese chiamate a progettare, coordinare ed eseguire i lavori.

Il tutto mentre è tornata la guerra nel cuore dell'Europa, in Ucraina, con ulteriori conseguenze estreme a livello macroeconomico, derivanti soprattutto dall'esplosione dei prezzi dell'energia in un contesto, fino a quel momento, di forte dipendenza di gran parte dell'Europa dalle forniture di gas metano dalla Russia.

Era una situazione di tempesta perfetta, che però ci ha condotti sicuramente a un dato: il settore delle costruzioni e il settore della progettazione, strettamente legato al primo, hanno visto una crescita notevolissima, derivante dall'ingente mole di risorse pubbliche messe in circolo in tempi molto ravvicinati, sotto forma di incentivi legati al superbonus in edilizia e sotto forma di investimenti in opere pubbliche.

Con specifico riferimento al settore della progettazione, abbiamo assistito a una crescita esponenziale delle gare di progettazione connesse alle opere PNRR, che, insieme al resto del contesto appena descritto, hanno consentito alle società che offrono servizi di ingegneria e architettura di crescere e strutturarsi.

Ce lo dicono tutte le rilevazioni.

Le cooperative del settore associate a Legacoop hanno incrementato i fatturati, hanno incrementato i portafogli ordini e hanno aumentato il numero di soci e collaboratori.

Il settore si è consolidato con un fatturato cumulato, dai bilanci chiusi al 31.12.2023, di oltre 200 milioni di euro, per oltre 100 cooperative.

È un settore in piena espansione.

Si apre, però, adesso la necessità di una riflessione sul futuro, futuro che è, appunto, il tema centrale di questa Assemblea, così come è stato il tema centrale del recente congresso di Firenze di questa Associazione, svoltosi nel mese di novembre e dedicato, appunto, alle "Visioni cooperative" e al ruolo che la cooperazione di lavoro potrà e dovrà svolgere da qui in avanti.

Questo perché i segnali che stanno arrivando sono poco incoraggianti. Le gare pubbliche di progettazione, esaurita la spinta del PNRR, stanno calando notevolmente. E se così è, i segnali preoccupanti per il settore della progettazione rischiano di diventare segnali

preoccupanti di più ampia portata, visto che la progettazione è soltanto il primo fondamentale anello di una filiera ben più lunga e svolge, di fatto, un ruolo di sentinella, capace di intuire la direzione che prenderà il mercato.

Direzione e futuro che sarà sempre più difficile prevedere.

Se non è mai stato semplice formulare previsioni, è probabile che le difficoltà aumentino, all'aumentare delle variabili in gioco.

E come tutti possiamo vedere, le variabili geopolitiche, economiche, ambientali stanno crescendo esponenzialmente di momento in momento, rischiando di togliere certezze anche su direzioni che sembravano già segnate.

Basti vedere cosa sta accadendo negli Stati Uniti, in cui il Presidente neoeletto Donald Trump ha mostrato di voler ispirare la sua politica al sistematico smantellamento e inversione di provvedimenti che avevano l'intenzione di segnare, su molti temi, a partire da quelli ambientali, una rotta chiara.

Vedremo se l'Europa, percorsa anch'essa da incertezze e venti di cambiamento saprà mostrarsi all'altezza delle sfide che la attendono e tenere fede alla rotta finora intrapresa, peraltro in un quadro che rischia di vedere il Vecchio Continente messo sempre più ai margini dello scenario internazionale. Sarà importante capire se l'Europa riuscirà a fare lo scatto che le serve, anche seguendo, ad esempio, le indicazioni contenute nel Rapporto Draghi. Soprattutto, sarà importante capire se sui temi ambientali e di sostenibilità, finora punto fermo delle politiche europee, e che quindi avevano generato affidamento da parte degli operatori del settore, verrà mantenuta la direzione o se si assisterà anche qui a una rimessa in discussione di punti oramai considerati come acquisiti.

Abbiamo, quindi, il piacere di avere la presenza con noi oggi di Marco Marcatili, Direttore Sviluppo di Nomisma, che saprà tracciarci – molto meglio di quanto potrei fare io! – un quadro delle sfide e delle prospettive che ci attendono.

Dopo di lui, Luca Boschini, Solution Architect in Ammagamma, saprà immergerci in quello che, probabilmente sarà il più grande cambiamento che ci attende: ma non ci attende domani, è un processo già iniziato e probabilmente inarrestabile.

Sto parlando, ovviamente, del tema dell'intelligenza artificiale, e di come cambierà – e sta già cambiando – il modo di lavorare delle imprese.

Sul tema si è detto tutto e il contrario di tutto. In più d'uno hanno paragonato quello cui stiamo assistendo a una moderna corsa all'oro.

O, ancor meglio, si sta ripetendo quel che accadeva durante la corsa allo spazio, con le grandi potenze che sapevano che il primo a riuscire a ottenere obiettivi tangibili si sarebbe assicurato un vantaggio competitivo e strategico notevole sul resto del mondo.

Ebbene, soltanto qualche giorno fa gli Stati Uniti hanno annunciato un investimento pubblico-privato di 500 miliardi di dollari per sostenere lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. I contorni di questo investimento sono ancora del tutto incerti, ma l'annuncio rende evidente – anche per chi non se ne fosse ancora accorto – la valenza strategica che le tecnologie di intelligenza artificiale potrebbero avere nel futuro prossimo.

Quello che vogliamo approfondire oggi, quindi, sono le applicazioni pratiche che queste tecnologie potranno avere – e possono già avere – per le imprese del settore, e in che modo le imprese possono approcciarsi al tema per riuscire a governare il cambiamento senza subirlo.

La seconda parte di questa Assemblea sarà, invece, dedicata a un confronto su uno dei temi centrali nel dibattito politico e tecnico del settore, che si lega strettamente a una parte dei temi cui accennavo in apertura, ovvero la progettazione e realizzazione delle opere pubbliche alla luce del nuovo codice dei contratti pubblici.

Quando abbiamo originariamente pensato di realizzare l'iniziativa – a novembre – pensavamo di fare un bilancio a un anno pieno di vigenza del nuovo codice (che ricordiamo è diventato pienamente operativo il 1° luglio 2023).

Poi, come ben sapete tutti, la coincidenza con lo sciopero generale proclamato dai sindacati ci ha costretti a rinviare la data dell'Assemblea, ma ciò ha comportato che l'argomento, che ovviamente rimane tutt'ora attuale, lo sia diventato ancor di più alla luce del recentissimo decreto correttivo.

Come associazione abbiamo seguito da vicino tutti i passaggi che hanno portato sia all'adozione del nuovo codice, sia del correttivo, vista l'importanza centrale che le regole ivi contenute hanno per le cooperative di tutti i nostri settori, compreso quello della progettazione (abbiamo già ricordato come il mercato delle opere pubbliche abbia rappresentato un volano cruciale per la crescita e lo sviluppo del settore). Allo stesso modo abbiamo partecipato convintamente alla consultazione aperta da ANAC con gli stakeholder in vista dell'adozione di un bando tipo per i servizi di ingegneria e architettura, che riteniamo possa essere uno strumento utilissimo per omogenizzare le prassi amministrative in un settore che, seppur rientrando nel genus dei servizi, è caratterizzato da notevoli specificità.

Abbiamo da sempre sostenuto la necessità di un quadro regolatorio chiaro, semplice, e, soprattutto, stabile, l'assenza del quale ha, ad esempio, costituito un ostacolo anche per l'emanazione dell'appena menzionato bando tipo. Sempre per ritornare al tema del futuro,

non è possibile programmare il futuro, se non si conosce con ragionevole certezza il quadro normativo di riferimento, e quando vi è un continuo e repentino cambiamento delle regole del gioco.

Emblematico era il caso dei requisiti di partecipazione.

Se per anni le imprese del settore avevano potuto fare affidamento su un periodo quinquennale di maturazione dei requisiti di capacità economico-finanziaria e su un periodo decennale di maturazione dei requisiti di carattere tecnico-professionale, un cambiamento senza preavviso e senza periodi transitori di tale regime (come avvenuto con l'entrata in vigore del decreto 36) rischiava di danneggiare notevolmente imprese che – sempre nell'ottica del legittimo affidamento – si erano strutturate tenendo in considerazione tale disciplina, a tutto danno del mercato e della concorrenza nel suo complesso.

Ebbene, su questo punto, il decreto correttivo ha fatto, per fortuna, chiarezza, ristabilendo il regime preesistente e, anzi, estendendolo a tutti i servizi (e non soltanto a quelli di ingegneria e architettura).

Allo stesso modo il decreto correttivo ha disegnato un regime chiaro sulle modalità di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e il rapporto con la legge sull'equo compenso. Di fatto, da un lato si chiarisce che la legge n. 49/2023 non si applica agli affidamenti in parola, ma dall'altro si disegna un regime – frutto, è del tutto evidente, di una mediazione squisitamente politica tra le varie posizioni in campo – che prevede una percentuale massima di sconto sui corrispettivi e vorrebbe – nelle intenzioni, ma gli effetti pratici saranno tutti da verificare – scoraggiare i ribassi eccessivi.

Mediazione, quindi, probabilmente non soddisfacente al 100% per nessuno, come tutte le mediazioni, il cui maggior pregio, però, è quello di porre (forse?) una parola fine al proliferare dei contenziosi e degli orientamenti giurisprudenziali contrapposti che rischiavano di mettere in discussione ogni affidamento nel settore.

Anche i chiarimenti sulle procedure di partenariato pubblico privato sono stati preziosi e da noi fortemente voluti, ancora una volta nell'ottica della chiarezza delle regole e della possibilità degli operatori ad accedere al mercato.

Resta, invece, e dispiace molto dirlo, il grave vulnus rappresentato dalla norma sulla revisione prezzi. Se è stato trovato un buon compromesso per gli appalti di lavori, che potranno vedersi riconosciuti il 90% dei maggiori costi, al netto di una franchigia del 3%, il settore dei servizi esce pesantemente penalizzato da questo correttivo: si conferma il riconoscimento soltanto dell'80% dei maggiori costi, con una franchigia del 5%.

Questo significa che anche per i servizi che dovrebbero avere clausole di revisione prezzi – e sappiamo che nel settore dei servizi di ingegneria e architettura spesso i servizi

vengono considerati come servizi a esecuzione istantanea, per cui non si applicherebbe l'istituto – la revisione prezzi rimarrà soltanto sulla carta, con i maggiori costi scaricati praticamente integralmente sull'impresa che li deve sostenere.

Oggi avremo, quindi, la preziosa possibilità di fare un primo bilancio delle regole del gioco e delle prospettive del mercato pubblico dando la voce a tutti i soggetti che in questo mercato operano: amministrazioni, regolatori, committenze, imprese.

Abbiamo, quindi, il piacere di avere con noi Consuelo del Balzo, Consigliere dell'ANAC, Autorità che, come abbiamo già detto, ha dato e potrà continuare a dare, preziose indicazioni nella sua funzione di autorità di regolazione del mercato dei contratti pubblici.

Abbiamo, poi, con noi Anna Corrado, magistrato amministrativo, ma soprattutto esperto incaricato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che proprio al MIT sta dando un contributo fondamentale su una materia di cui tanto si parla, ma su cui ancora tanto lavoro ci attende, ovvero la digitalizzazione nei contratti pubblici.

Abbiamo la gradita presenza di Andrea Mascolini, Direttore di OICE, che potrà portarci il punto di vista delle imprese confindustriali del settore.

È con noi, infine, nel primo panel della tavola rotonda, Adriana Zagarese, presidente del consiglio di gestione del Consorzio Integra. Ricordiamo sempre come i consorzi rappresentino uno dei punti di forza del mondo cooperativo e uno strumento fondamentale per far accedere al mercato le piccole e medie imprese. Ancor più centrale sarà il ruolo dei consorzi nel mercato pubblico in una prospettiva che richiederà sempre maggiore qualificazione e soggetti di dimensioni sempre maggiori per progetti di maggiore complessità.

Nel secondo panel, invece, saranno nostri ospiti Emiliano Cacioppo, Direttore Marketing e Sviluppo Commerciale di CMB, la nostra maggiore e storica cooperativa del settore delle costruzioni.

Sarà con noi Francesca Federzoni, presidente di Politecnica, cooperativa del settore della progettazione che voi tutti conoscete e che ringraziamo ancora per il grande contributo dato alla realizzazione di questa Assemblea, preceduta ieri dalla nuova sede romana, importante traguardo per il posizionamento nazionale della cooperativa.

Avremo la possibilità di ascoltare Andrea Ferrante, Presidente della Commissione Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che, per legge, lo ricordiamo, rende pareri sui progetti di fattibilità tecnica ed economica di lavori pubblici di competenza statale, o comunque finanziati per almeno il 50 per cento dallo Stato, di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro.

Abbiamo, last but not least, Enrico Fusco, responsabile dei Servizi di Ingegneria di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa che, tra le molteplici funzioni, svolge la funzione di centrale di committenza ed è responsabile dell'affidamento e l'esecuzione di numerose procedure relative a opere pubbliche spesso di notevole complessità.

La moderazione della tavola rotonda sarà affidata con piacere a Flavia Landolfi de Il Sole 24 Ore, che da sempre segue con grande attenzione queste tematiche e ne conosce tutte le sfaccettature.

Ringrazio, quindi, ancora una volta, i nostri graditissimi relatori e ospiti, lasciando la parola ai contributi che arricchiranno i nostri lavori.